



Alla memoria benedetta di

Madre Maria Francesca da Paola

(al secolo Cecchetti Rosa)

Vicaria Generale delle « Piccole Suore
Missionarie della Carità (Don Orione) »
Già Superiora Generale dal 1942 al 1957

VIVAS DEO!

« E venuta la sera, Gesù disse:
possiamo all'altra riva... »

(Mc. 4,35)

Nacque a Grottaferrata (Roma) il 20 - III - 1896. A 23 anni, attratta dallo speciale loro spirito di povertà e sacrificio, chiese di far parte delle prime Suore che il Servo di Dio Don Orione andava suscitando perchè, in fraterna collaborazione coi Figli della Divina Provvidenza, servissero il Signore nelle creature più derelitte e nei poveri più poveri raccolti nelle Case della Piccola Opera.

Fu lo stesso fondatore Don Orione ad accettarla (1919) predicando che sarebbe divenuta Superiora Generale, a vestirla del santo abito (1919), a riceverne i primi Voti (Natale 1929) ed a chiamarla ad incarichi di responsabilità.

Le istituzioni dei Tre Mulini a Reggio Calabria (1919) e di San Sebastiano Curone (1930) la ebbero a lungo « Sorella maggiore » attenta, paziente, infaticabile; la Casa Madre di Tortona la accolse (1942) Superiora Generale e poté conoscere fino in fondo i tesori della sua grande anima, sempre pronta a prodigarsi per il bene della Congregazione, sempre così sollecita nell'ascoltare, confortare, animare le Consorelle che in ogni circostanza trovarono in lei la più tenera e comprensiva delle Madri.

Nel 1957 salutò con gioia la tanto sospirata approvazione pontificia delle Piccole Suore Missionarie della Carità; ne benedisse il Signore e pronunciò il suo « Nunc dimittis », raccogliendosi in più intensa orazione ed edificando, come non mai, nella

quotidiana accettazione delle infermità e pene onde la Provvidenza di Dio volle fosse più luminoso il suo tramonto.

La chiamata dello Sposo celeste — improvvisa, ma da tempo attesa! — la raggiunse, nella luce di Maria, la sera del Sabato 26 Novembre 1950. Disse « in laetitia » il suo « fiat », baciando il Crocifisso ed abbandonandosi con tutta fiducia in seno alla misericordia di Dio.

« Ti ha così fedelmente servito - o Signore - negli orfani, nei poveri, nei derelitti. - Ricevine l'anima generosa - nella pienezza della pace - perchè dal cielo continui a vegliare - sulla diletta famiglia religiosa - che tanto confida per sempre - nella materna sua protezione ».

MADRE CATERINA CASELLA, Superiora delle Piccole Suore della Divina Provvidenza (Madre Michel) in Roma, + di anni 83 in Roma. Nei sessant'anni di via religiosa. Madre Caterina fu, dall'Immacolata 1919, in ministero di carità e di bene nella città Eterna, chiamatavi dal Servo di Dio Don Orione per assistervi i fanciulli che egli aveva accolto nell'Istituto San Filippo di Via Alba. Da allora Madre Caterina fu sempre tanto vicina in aiuto e collaborazione alla Congregazione di Don Orione. Non vi fu miseria morale e materiale nella zona di via Alba che la generosa Superiora non cercasse di alleviare. Quando, nel 1920, sorse la Parrocchia di Ognissanti, la Piccola Suora fu presente più che mai: ogni opera buona, specialmente caritativa, la ebbe appassionata sostenitrice. Nel 1935, Don Orione ritirò i suoi piccoli ospiti dal San Filippo e la Casa di via Alba venne comprata dalle religiose della Madre Michel; Madre Caterina iniziò allora quella attività a favore di pensionanti bisognose di assistenza, che ora vede tanto sviluppo nel moderno edificio e nella multiforme attività che vi svolgono, sulla scia di Madre Caterina, le ottime sue Consorelle. Ai funerali parteciparono, con sentimento di particolare gratitudine, Superiori e religiosi della Piccola Opera.

QUADRELLI GIOVANNI, di anni 82, + a Torino, il 7 ottobre u. s. Benefattore dei nostri Istituti, era circondato da tanta stima per la sua esemplare rettitudine, per la sua mitezza e singolare bontà e generosità. Colpito da lunga e dolorosa infermità, era stato ripetutamente visitato dal Rev.mo Don Pensa e gli furono tanto vicini i nipoti cui era affezionatissimo, S. E. Mons. Angelo, Don Giuseppe, Vicario Generale dell'Opera e Don Alberto Zambarbieri.

CERATI EDMONDO, + a Cuneo, tanto affezionato agli Orfanelli della Colonia Sant'Antonio. Fu rapito da una malattia inesorabile, lunga e dolorosissima, per un uomo ancora nel pieno vigore delle sue forze, ma sopportata con piena consapevolezza e serena sottomissione alla volontà del Signore.